

TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE DI ASSISE

SEZIONE I^

=====

Procedimento penale N.

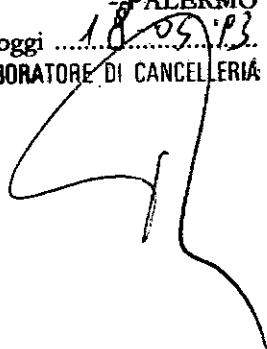
contro GRECO MICHELE + ALTRI (OMICIDI POLITICI)

=====

Udienza del 13.05.1993

Trascrizione della bobina N.3

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
 Depositato in Cancelleria oggi 18/05/93
 IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA



Il Perito:

QUATTROCCHI MARILENA

Quattrocchi Marilena

UDIENZA DEL 13/05/1993

CONFRONTO TRA RIINA SALVATORE E MUTOLO GASPARE

PRESIDENTE : Prego!

P.M. : L'imputato Riina ha accennato alla circostanza di una malattia mentale della madre di Mutolo e c'è stato un accenno, una insinuazione forse su qualche filo materno che è rimasto... Per chiarire bene questa circostanza e non lasciare alcuna zona d'ombra, sarebbe opportuno che il signor Mutolo raccontasse dettagliatamente qual'è la sua storia giudiziaria della sua follia e delle varie perizie psichiatriche che gli sono state fatte.

Come comincia questa storia.

MUTOLO G. : Guardi, io prima per un certo periodo non è che toccavo il manicomio perchè entravo in galera ed uscivo. Io mi ricordo che quando c'era Nino Quartararo che faceva il pazzo, un

certo Nino Quartararo che era coimputato di un certo Martello Ugo e di altre persone; questo Nino Quartararo che era molto vicino a Riina ed a Luciano Leggio, faceva il pazzo e fu completamente in quella occasione che io mi vidi con questo Quartararo dice: "Picchì" dici "tu ci hai u pilo di to matri insomma e..."

Ed infatti questo Nino Quartararo mi faceva il piantone a Barcellona, va bene, sotto suggerimento di questo Nino Quartararo, di altri amici che eravamo allora insomma a Palermo.

Veda io, parlando parlando io mi vado ricordando però guardi in quel periodo c'erano tanti personaggi che facevamo i pazzi per una comodità...

RIINA S.RE. : Ma però c'è tua madre che è stata ricoverata, poverina.

MUTOLO : Va bè, va bè! insomma.
Posso dire che è vieru però ci dico pure che noi era la comodita perchè ad una pena che si arrivava fino a dodici anni, va bene, c'era diciamo con la legge del manicomio che uno

poteva prendere due anni, dopo di questi due anni a metà pena cioè ad un anno, uno poteva uscire perchè c'era un certo periodo che uno faceva il matto va bene, dopo subito che facevano la perizia, uno si doveva mettere a lavorare, doveva andare dai dottori cioè farsi vedere che non c'era più quell'indice di abbattimento, di pericolosità.

Quindi ad un anno uno usciva, dopo c'era una pena che arrivava fino a ventiquattro anni e si prendevano massimali era cinque anni però sempre a due anni e mezzo si usciva e dopo c'era, ad ipotesi uno che doveva prendere l'ergastolo, massimo della pena, nel manicomio si prendeva dieci anni, a cinque anni uno poteva essere fuori.

Ma questa strada del manicomio, ora io questo capisco che sarà la linea difensiva, no, no, sappiamo noi.

RIINA S.RE : No, no, il pubblico ministero te l'ha fatta
...

MUTOLO G. : E' la linea difensiva che prenderete tutti,
con gli avvocati eccetera, eccetera però io le

posso dire che nell'ultima perizia perchè non ero che solo io...guardi ci sono stati tanti uomini d'onore che in quel periodo si fingevano pazzi non sono in Sicilia ma anche in Italia. Io ora non voglio toccare i morti ma nell''82 mentre c'era il Ministro Martinazzoli capì questo discorso questi malombre che c'erano, fece un decreto nel 1982-83 che io mi trovavo a Monte Lupo, va bè, in cui mi hanno fatto simulatore per come a me per come tanti altri.

RIINA S.RE. : Quindi eri sempre riccato nni sti manicomi, tu.

MUTOLO G. : Perchè! Nei manicomi si stava bene, nei manicomi c'era questa riduzione di pena.

P.M. : Le perizie, Mutolo, come si ottenevano le perizie?

MUTOLO G. : Come si ottenevano i periti?

RIINA S.RE. : Ma tu lo sai, io non mi sono mai interessato nè per te nè per me nè per nessuno tant'è vero che mi interesse per me che haiu due ergastoli

ed un esercito di processi quindi si vede che io sono una persona che mi so interessare bene e prendo ergastoli, signor Presidente.

MUTOLO G. : Noi per quello che abbiamo fatto non è che ci rich... l'ergastolo.

PRESIDENTE : Le perizie a lei fino a quando era latitante chi gliele doveva fare? Il Padre eterno gliele poteva fare.

RIINA S.RE. : Ma come lui fa capire che io potevo fare delle raccomandazioni, ecco se potevo fare delle raccomandazioni le avissi fatte...

P.M. : Io chiedevo al...

MUTOLO G. : Signor Presidente, e se a Riina per combinazione l'arrestavano a Milano non lo so che sarebbe andato qualche volta a Milano per qualche visita per qualche cosa perchè ogni tanto ca sa faceva a scappatella, lui avrebbe detto: "Io a Palermo?" ma io a Palermo...non c'è stato...forse sa perchè il signore lo ha fatto prendere a Palermo dove guarda caso, va

bene, almeno io l'ho detto sempre: "Là è il regno di Salvatore Riina". Io guardi...

RIINA S.RE : Ma guardi io...

MUTOLO G. : Il verbale io me lo sono sognato io a tipo che me lo sognavo che la Noce.

RIINA S.RE. : Io non te l'ho fatta questa domanda, il pubblico ministero ti aveva fatto la domanda di come si ottenevano le perizie.

MUTOLO G. : Ah, sî, sî, ecco. Allora come si...insomma si otteneva in una maniera molto semplice insomma anche perchè in quel periodo cioè l'andamento di dentro il carcere non era diciamo tanto...c'erano molti favori, va bene, però che cosa era? Che uno cercava di parlare con i dottori di dentro il carcere, c'era sempre qualcuno che raccomandava, si interessava che prendevano il piantone e se lei si informa nel 1969-70, quando sono stato io a Barcellona, c'era il Professore Madia e Vice-direttore era un certo Mirabile, in mano del professore Madia tutti quelli conda...cioè imputati

per...prendevano tutti la seminfermità, la totale insomma eh!.... Però nell''82, va bene, che io ho ritentato di nuovo di prendere diciamo il proscioglimento perchè mi preoccupavo che avevo delle imputazioni, logicamente mi hanno fatto simulatore anche se c'era il fratello di Semerari, c'era Ferracutiche come perito da parte cioè c'erano...purtroppo era un periodo in cui insomma i favori si facevano cioè non è una novità ed il signor Riina lo sa meglio di me perchè lui lo sa.

RIINA S.RE. : Ma come faccio a saperlo?

MUTOLO G. : E qualcuno me lo avete raccomandato, m'avete raccomandato a Nino Marchese, vabbè, m'avete raccomandato Agostino Badalamenti, va bene, perchè io ero il pratico dei manicomi.

RIINA S.RE. : Ma no Salvatore Riina? Mutolo.

MUTOLO G. : Salvatore Riina.

RIINA S.RE : Certo, no, Salvatore Riina.

MUTOLO G. : Ma guardate che venivano pure a Salvatore Riina picchì Ninuzzu Marchisi interessava a Salvatore Riina.

RIINA S.RE. : No, non è Salvatore Riina.

MUTOLO G. : E Padre Coppola mi disse: "Vidi ca ci interessa a Totuccio".

RIINA S.RE. : Vidi che tu ricordi male.

MUTOLO G : No, io un mi ricordo male picchì...mu dissi a mia Padre Coppola..Agostino Coppola viri: "Mannò a dire Totuccio vidi comu avi a fare Nino (Nino Marchese) pi ghirisinni o manicomio".

RIINA S.RE. : Stu nomu di "Totuccio" vi sta bene a tutti e putiti continuare per l'eternità.

MUTOLO G. : No, non mi sta bene, u nomu di Totuccio non è Salvatore eh!...
Quindi come si tenevano insomma le perizie.

RIINA S.RE. : Cioè ca iu parrava cu Madia e Madia...

MUTOLO G. : Ma io non è che sto dicendo Madia per dire Madia che si interessava Salvatore Riina, vuole sapere cu è che si interessava allora là...Gaetano Carini, Nicola Milano, Nunzio Termini erano allora quelli che...però tutti quelli che interessavano il professore Madia ci faceva l'occhio di riguardo. Per un certo periodo il professore Mirabile voleva stringere un pochettino le redini perchè sono nate inchieste, cose, l'hanno minacciato a questo professore Mirabile e dopo anche lui si adattò un pochettino alle...

Tutti gli altri manicomi erano un pochettino tutti uguali, bisognava sacrificarsi un pochettino, ingoiarsi qualche chiodo, non lavarsi, camminare a piedi scalzi cioè sacrificarsi quel mese, quei due mesi fin quando veniva il perito e uno era pazzo...dopo uno eh!, e usciva.

Certo, non era di tutti poterlo fare perchè a volte uno che doveva andare, si doveva fare legare però io non è che mi sono tagliato mai, mi sono una volta svenato qua una cosa eh! a Monte Lupo ed il perito che si è messo a

ridere, dice: "Guardi questo non ha nessun problema e si tagliò pocu pocu pocu pocu di carni", per dire era ormai notorio e ripeto Martinazzoli nel 1983 fece un decreto legge mafia, camorra, andrangheta dopo che ci facevano le perizie calci nel sedere e ritornate fuori.

RIINA S.RE. : Tu parli, un minuto fa hai detto: "Nel 1982".

MUTOLO G. : 1982-83

RIINA S.RE. : Ora dici 1983, cerca di non parlare, statti...

MUTOLO G. : Guardi, io per esempio sono andato al manicomio nel 1982 ed infine al 1983 ero al manicomio. Ora, che debbo dire? 1982 o 1983?

RIINA S.RE. : A me non mi interessa, sono cose tue.

MUTOLO G. : No, che debbo dire? '82 o '83?

RIINA S.RE. : Mutolo, questi sono affari tuoi e cose tue.

MUTOLO G. : Nel periodo tra il 1982-83 il Ministro Martinazzoli fece un decreto a me mi

chiama il direttore di Monte Lupo e mi dice:
"Mutolo, noi non possiamo fare più niente, noi
ci dobbiamo attenere alle perizie che fanno i
periti". E si chiude anche il periodo.

PRESIDENTE : Pubblico Ministero, per la Corte si potrebbe
anche mettere fine.

P.M. : Il Pubblico ministero è d'accordo per
chiudere, mi pare che ormai si sono
consolidate le situazioni.

PRESIDENTE : Esatto.
L'orario di inizio del...lo avevamo
verbalizzato nella riassuntiva?

Allora diciamo:

(V.r.): "Si omette la verbalizzazione
riassuntiva del confronto onde non inquinare
la genuinità delle espressioni usate da
ciascuno dei protagonisti.

Si dà atto che il confronto ha avuto termine
alle ore 17.46".

Marchese Giuseppe c'è?

Allora potete accompagnare via Mutolo.

Allora chi comincia dei due?

Lei dice che a Marchese non l'ha visto mai, è giusto? Anche se è cognato di suo cognato.

RIINA S.RE. : Non l'ho visto mai, la prima volta che lo sto vedendo è ora.

MARCHESE : Io volevo dire a vassia.

RIINA S.RE. : Senza vassia.

MARCHESE : Io sempre accusi l'hau chiamato a vassia.

RIINA S.RE. : Ed io ti chiamo... tu chiamami di lei picchi un'hau...vassia vuol dire niputi.

MARCHESE G. : Siccome arristamu...

RIINA S.RE : Infatti io non ti conosco, nun cuminciamo così Marchese.

MARCHESE : Io gli porto un particolare.

RIINA S.RE. : Tu particolari un'hai niente di purtari.

PRESIDENTE : No un minuto, così non andiamo avanti amico

mio.

RIINA S.RE. : Allora faccia parrari prima a lui e poi parlo io.

PRESIDENTE : Ecco, avanti.

MARCHESE : Io le devo dire a lei: "Se vassia u gradisci d'accussì, ci dicu di lei".

RIINA S.RE : Misura le distanze.

MARCHESE : Ci dico a lei che lei nel '78 quannu si fici zita me soro cu Bagarella picchì logicamente vassia dice ca' un l'ha visto a Bagarella.

RIINA S.RE : Tu lo sai se l'hai visto o non l'hai visto una volta che...

PRESIDENTE : Non lo interrompa.

MARCHESE : Noi abitavamo in via Michele Cipolla 106, stu palazzu u fici u zù Ignazio Alarma ca vassia u canusci molto bene au zu Ignazio e di cui quando c'è stato stu fidanzamento si è presentato vassia cu tutta a

famigghia in via Michele Cipolla. E penso ca vassia un si ricorda ca c'era pure a purtiera d'agghiuso cu so marito ed i figghi di cui è arrivato anche Manuela (che sarebbe sua cognata, a suoro i Luca), Maria e a za Lucia, sono venute tutti e tre su e vassia purtò anche un mazzo di rose cu un cestino a me suoro.

Ora logicamente vassia dice ca...docu logicamente vassia dice ca un ci ha vinutu in via Michele Cipolla nuatri...siccome è nel '78 ca si so fatti fidanzati e dice che un si ricorda.

C'è stato un altro particolare che io sono stato più di una volta nella villa di dove che già l'ho puntualizzata altre volte, l'ho portata a San Giuseppe Jato per farlo spostare dalla villa di cui si pensava che ci poteva essere una retata, siamo stati a Mazara del Vallo..ni Mariano Agate, vassia avia una villa 'dda ca attualmente ci l'avi, infatti l'estate sa passa sempre 'dda ca famigghia.

Ora logicamente vassia dice: "Io un canusciu a nuddu". "U zu Saransino mancu u canusci vassia!"

RIINA S.RE : Quando finisci io debbo rispondere, accamora un ti pozzu rispondere, il Presidente ha detto...quando il signor Presidente mi dà la parola, io ti rispondo.

MARCHESE : A me zu Fifo mancu u canusci vassia?
Logicamente a me frati un lu canusci mancu, o zu Totò Lazio di San Giuseppe Jato un lu canusci mancu. Pi mia vassia po' parrari ora se il Presidente...

PRESIDENTE : Risponda.

RIINA S.RE. : Io non conosco tua sorella, non conosco te, non conosco tuo fratello, non conosco nessuno. Tu parli sempre di ville e non ville, ho detto l'altra volta qua alla Corte, al signor Presidente. Ma scusami Marchese, uno che va ad una villa, una prima volta ci va accompagnato dal fratello, una seconda volta ci va da solo, una terza volta ci va da solo, una quarta volta ci va da solo ma se tu venivi da solo a trovarmi nelle ville o na sta villa o ne ste ville, ma è giusto che indichi il posto dove

sono queste ville, dove sei venuto. Guarda che uno una volta che ci va accompagnato non può sapere i posti ma uno che va da solo una volta, due volte, tre volte, quattro volte in una villa, ma comu viene a non potere indicare dov'è questa villa, dove sei venuto.

Io non conosco nè te, nè tua sorella, non ho visto più mio cognato, io non conosco tuo fratello. Tu puoi dire tutto quello che....

PRESIDENTE : Chi gliel'ha detto che il Marchese non le ha indicate le ville?

RIINA S.RE : Ma perchè l'altra volta non...io desidero che mi si indichi la villa.

MARCHESE : Signor Presidente posso parlare un attimo? Vassia finiu?

PRESIDENTE : Per ora sî, parli dica.

MARCHESE : Io praticamente in questa villa...

PRESIDENTE : Stiamo parlando di quella di San Giuseppe Jato?

MARCHESE : No prima di quella di San Giuseppe Jato c'è quella di Villagrazia, a Molara.

PRESIDENTE : A Molara. Quella che si sale dalla circonvallazione.

MARCHESE G. : Io di solito quando ci andavo qua pigghiavo a strada stritta ca mi porta a San Giuseppe ca pigghia da Altofonte e ci sono delle case basse e dove scendeva...di dietro e ci iava ra Mulara. In questa villa ci sono andato la prima volta con Bagarella e me frati Antonino, siamo andati da Gianrusso quello delle gomme e siamo andati a prendere un furgone che dovevamo trasportare un mobile di cui Bagarella..nuatri eramo: io e Bagarella nno Renault e me frati cu furguni.

Mi disse Bagarella, dici: "Pino vidi ca stamu ennu na sta villa che docu ci sta u zu Totuccio, ti raccomandannu tieniti u discursu a purteddu".

A "purteddu" sentiamo dire "un parrari cu nunnu picchi semu chiddi stritti ca u sapemu docu".

"Ma c'è bisogno ca mu rici sti discursi".

Siamo arrivati qua in cui sta villa già io l'ho indicata, si è fatto il sopralluogo ed anzi ni stu sopralluogo che abbiamo fatto di come l'ho descritta io, il cancello era...io me lo ricordo beige, stu cancello era tinciuto ora...quannu ci siamo andati era tinciuto viridi, era un viridi frisco infatti la villa era quella che ho indicato io nel momento in cui ho incominciato a collaborare. Dopo, quando siamo andati a fare il sopralluogo, la villa corrisponde a quella dove siamo stati co u zu Totò.

Dopo c'è stato...siamo stati anche a San Giuseppe Jato, a San Giuseppe Jato ce l'ho portato io a lui con la famiglia che mio zio mi ha avvisato di dirci o zu Totò di spustarisi di dda ca avia sapiri u zu Bruno Cuntrada...

PRESIDENTE : L'ha portato in macchina lei?

MARCHESE G. : No, io sono andato con la cinquecento.

PRESIDENTE : E lui com'è andato?

MARCHESE : Lui è andato...quando l'ho andato a trovare, è andato con la Mercedes, lui aveva una Mercedes.

PRESIDENTE : E guidava lui?

MARCHESE G. : Sissignore, guida molto bene. Siamo andati...

PRESIDENTE : Lei ci ha macchine?

RIINA S.RE : Io non ci ho macchine e non so guidare.

MARCHESE : Lui paga soltanto i ragazzi du cantiere, un ci avi machina e paga soltanto i ragazzi du cantiere.

PRESIDENTE : Va bene, non faccia commenti neanche lei.

MARCHESE : Sissignore.
Siamo andati, sono andato ad avvisarlo di cui mio zio mi ha detto di fargli sapere queste cose, mi ha detto: "Aspetta, ca pigghiu u necessario e ninni amu dda nu zu Totò a San Giuseppe", dice: "Tu fammi da staffetta".

Siccome io so le strade che le facevo durante la settimana tre-quattro volte ste strade e siamo andati dentro dentro e siamo andati a San Giuseppe di cui io avia avvisari u Brusca ca u zu Totò si trovava dancapu, a so casa. L'ho lasciato là e me ne sono andato, me ne sono sceso di nuovo a Palermo.

RIINA S.RE : Quindi ho un'altra villa là a Mazara...a San Giuseppe, è giusto?

MARCHESE : A San Giuseppe nu zu Totò.

RIINA S.RE : E nautra a Mazara.

MARCHESE : Dunni vassia mi mannò a chiamari cu Giovanni Brusca...

RIINA S.RE : Ma cammina.

MARCHESE G. : Nell'81, Mi mannò a chiamare cu Giovanni Brusca...

PRESIDENTE : Senza interrompere.

MARCHESE

: E Giovanni Brusca mi venna a cercare na tenuta du tinnireddu, na ceramica, dice: "C'è u zu Totuccio, avi bisogno di tia".

"A disposizione".

Dice: "S'avi a fari un travagghiu e ci vuole uno straniu".

Si ricorda di stu omicidio? Un si ricorda.

Ora ci portu u particolare, siamo andati...ci dissi a Giovanni: "Va bene, poi più tardi acchianamu".

Dice: "Però a che acchiani porta anche una macchina di docu iusu".

Logicamente la machina di docu iusi picchi serve? Perchè logicamente quannu trovanu poi a machina targata Palermo, stu omicidio un ponnu sapiri da unn'è ca veni picchi a machina di Palermo un ponnu mai pensare: "Stu omicidio pò veniri da San Giuseppe Jato" come si è sempre solito fare quannu si fa nautru omicidio per depistare le indagini.

Siamo arrivati, io e mio fratello ...M'accompagnò me frati, io faccio una 127 e ninni acchianamu. Arrivando a San Giuseppe troviamo a lui con la famiglia, a machina a postegiamo vicinu u paisi, io sono rimasto là

con lui, con la famiglia. Dopo c'era di fare stu omicidio e stu omicidio si concentrava praticamente nel paese di San Giuseppe e c'era bisogno di mia perchè logicamente dda i Brusca a maggior parte du paisi i canusciunu a tutti. C'era anche Balduccio Di Maggio che quella è la prima volta che io l'ho visto a Balduccio, loro mi dovevano portare soltanto a "fibbia" quannu chistu si trovava a festa au paisi ed al momento opportuno ci scinneva io, u ieva a ammazzari e minni iava. Chistu un vinni docu au paisi na sta festa.

PRESIDENTE : Di quale anno stiamo parlando?

MARCHESE : Nel 1981.

Non è venuto in questa festa, allora dice: "Aspittamu ca ora avissinu a fari a festa nu paisi ni iddu e videmu se chiustu va dda". Aspittamu ca venni sta festa, siamo andati al paese e siamo andati io, Brusca, Balduccio a fare sto omicidio, siamo arrivati au paisi, pusteggiamo a machina, siamo scesi in piazza, giramu un pochettino a piedi al momento opportuno l'abbiamo visto e si ci è sparato.

Dopo siamo ritornati, si ci detti focu a machina, ritornamu di nuovo na campagna docu runni c'era sta casa di Totò Lazio, ca stu cristianu dopo ho saputo dai familiari che si era ucciso mentre che era in galera si era ucciso. Mentre che ero in galera io, ho saputo dai familiari ca u zu Totò s'avia sparatu cu a pistola picchì c'erano discursu di dispiaceri da figghia eccetera. Siamo ritornati là, lui e u zu Birnardo che erano dda, mi fa u zu Totò: "Comu iu?".

Ci dissi: "Tutto a posto".

Dopo eru a pigghiare delle pizzette, pollo insomma cose di rosticceria eccetera, ficimu una tavulata dda davanti na stu spiazzale ca c'era anche una specie di magazzino e iddi ci mittevanu formaggio, cose da campagna e ci siamo messi a mangiare tutti quanti là.

Questo è un altro particolare.

PRESIDENTE : C'era pure il Lazio naturalmente ?

MARCHESE : Cu?

PRESIDENTE : Lazio.

- MARCHESE : U zu Totò, sì.
- PRESIDENTE : C'era pure.
- MARCHESE : Cu tutta a famigghia, c'era a famigghia du Brusca, tutta a famigghia du Brusca.
- PRESIDENTE : E Lazio che rapporti era con Riina?
- MARCHESE : Ottimi rapporti infatti u Lazio era quello che anche costituiva...
- PRESIDENTE : Ma era pure uomo d'onore?
- MARCHESE : Io non lo so almeno , io non l'ho conosciuto come...
- RIINA S.RE. : Marchese tu...
- MARCHESE : E dopo...vassà mi fa finire di parrari e dopu si pigghia a parola.
Dopo c'è stato che...ci erano arrivate anche delle pistole e c'erano delle pistole nuove e anche lei...lui mi ha detto dice, ca sti

pistole di solito i sarbava iddu nu iardino
mezzu i vigni na racina, non lo so unni i
sarbava, lui dice: "L'amu a sarbari pi quannu
nesci u Luchino".

PRESIDENTE : Bagarella.

MARCHESE : Bagarella.

Dopo io all'indomani infatti ce ne siamo
andati....

Ah, ci voglio purtari un altro particolare
ancora io ne debbo parlare di stu particolari
coi magistrati.

Quannu siamo stati ni stu fatto di...sta
circostanza...

PRESIDENTE : Nella villa di Lazio.

MARCHESE : Sì.

PRESIDENTE : In questa villa di Lazio, secondo quello che
ne sa lei, Riina ci stava stabilmente oppure
era lì per l'occasione?

MARCHESE : In quel periodo c'è stato qualche quindici

giorni.

PRESIDENTE : Solo o con la famiglia?

MARCHESE : Cu tutta a famigghia.

PRESIDENTE : Con tutta la famiglia.

MARCHESE : Sì, in più noi anche prima quannu aviano arristato a mio fratello nu '79 fu Bagarella ca avia pigghiato accanto a sta villa di docu di Brusca...avia pigghiatu ca c'era una villetta nuova accanto a questa...era costruzione nuova praticamente, un piano e c'era u scantinato pi machine ed era accanto a questa e di solito nuatri chi miei familiari eramu sempre docu na..chista da tenuta du Brusca. Mio padre in quel periodo era anche latitante.

Ritorniamo in quel discorso di prima che ancora ne debbo parlare con i giudici di cui...che sto parlando, io avevo due pistole, queste due pistole, quando siamo andati a fare stu omicidio, io avevo due pistole e di cui....mi aveva visto ca ci aveva sti due

pistole e mi fa ca risatella quannu: "Che è, pigghi i pracauzioni?" c'a battuta.

"Picchì mi fa stu discursu".

Eramu dda assittati vicinu ca c'era u cosu du pumaroro eccetera, dice: "Tannu Ninuzzu un si stava facennu futtiri di chiddu di u Di Cristina". Queste cose dopo io le so di mio fratello Antonino ca Di Cristina ci sparò Luchino Bagarella e Marchese Antonino, no spararici mio fratello ci incippò a pistola e c'è stato una controrisposta du Di Cristina e come infatti ha colpito a mio fratello e l'ha colpito qui nel braccio ed attualmente lui ha un buco ca di cca ci passa a ca sta banna comu infatti lui è stato ...mancò qualchi misi e noi in giro dicevamo che me frati per ora un c'era, appi un incidente dintra a fabbrica di ummi invece era ca u stavanu curannu pu fattu d'è bracciu ca ci levaru sta pallottola, io non lo so se sta pallottola ci a livaru o ci l'avi ancora. E nell'ultimo periodo che lui doveva fare degli esami dentro il carcere, sti esami...degli esami che doveva fare cercava di sorvolare picchì avia a preoccupazione si na st'esami putiano arrivari na qualche cosa di

stu fatto di stu vrazzu. Potevano dire, dice:
"Ma si viri" picchì a ferita si vidi ca è una
trasuta e una nisciuta nu vrazzu, a tipo ca
ci appino a tuccari un pochettino i tendini,
una cosa del genere.

Siccome lui...c'è stato un periodo che
suffreva di stu mezzu latu e me frati mi
diceva mentre eramu in carcere, mi diceva:
"Sicuramente sarà qualche cosa ca appi
attuccari, quannu fu stu fattu di sta
pallottola, appi a tuccari qualche cosa".

E questo è un altro particolare.

Dopo c'è stata un'altra volta che siamo stati
a Mazara del Vallo, è venuto Bagarella, prima
di arristallu, è venuto Bagarella a prenderci
a me, mia sorella l'altra mia sorella e dopo
è venuto mio fratello, quello sposato, con i
familiari e siamo andati a mangiare na sta
villa a Mazara del Vallo.

PRESIDENTE : Da Agate.

MARCHESE : A Mazara del Vallo che io ci dicu che u
patruni docu a Mazara del Vallo è Mariano
Agate però a villa è dicemu du zu Marianu



picchì u zu Marianu un fa un passu se prima un
ciu rici a iddu, almeno nu periodo che era
fuori, tutt'i cosi o zu Totuccio. E siamo
andati a mangiare qua in questa villa di cui
c'erano i suoi figli, all'epoca eranu tri i
figghi Totò, Francesco e Lucia, c'era sua
sorella Manuela, la sorella della moglie.

PRESIDENTE : La sorella Manuela di chi?

MARCHESE : La sorella di Bagarella, Manuela di solito ci
iava anche a casa nell'altra villa dove stava
prima ci dava ad accudire i figghi, ci dava
una mano ni pulizie eccetera picchì a casa
era... E dopo c'è il particolare quando io
sono stato combinato, sempre con il consenso
du zu Totò, ca me zio ce ne ha parlato lui, ci
facevo io di spola tra Palermo e Barcellona.

PRESIDENTE : Barcellona chi c'era?

MARCHESE : Barcellona Pozzo Di Gotto

PRESIDENTE : Chi c'era?

MARCHESE : C'era mio fratello.

PRESIDENTE : Ah, ecco sì.

MARCHESE : Che è stato arrestato per il fatto del covo di via Pecora Giraldi e di cui quella volta mi disse: "A che ci vai"...essendo ca avia a veniri in quel periodo...lo doveva interrogare Borsellino, di farisi trovare attaccato picchì stannu vidennu tutto quello che è possibile di chiddu ca s'ava a fari e magari cercare di farsi capire quannu fa u pazzu, farisi capire a tipo sti cosi i trovò iddu, u sacchiteddu u trovò iddu picchì dintra...nel covo di Bagarella hanno trovato dell'eroina documenti eccetera e volevano giustificare sta cosa, tipo magari quannu veneva ad interrogare qualcuno, un magistrati eccetera oppure quannu u vidia venire se ci facevano domande riguardo ste cose dice: "Se, se, se, stu cosa u trovavu io" come si faceva u pazzu e comu l'ho fatto anche io nel periodo in cui mi accusavano vari omicidi.

Questi erano i contatti cu zu Totò.